

# Maroni detta la linea alla Rai: “Lillo del Fatto fuori dalla tv”

Il governatore della Lombardia ha inviato una diffida a viale Mazzini per impedire la divulgazione del libro “Il potere dei segreti”. Ora il giornalista è escluso dal video

» CARLO TECCE

Come arriva la censura in Rai. Su carta intestata della Regione Lombardia, il governatore Roberto Maroni, detto Bobo, ha spedito una diffida legale alle televisioni Rai e La7 per impedire la divulgazione del libro *Il potere dei segreti* di Marco Lillo, vicedirettore del *Fatto Quotidiano*. Il libro contiene le telefonate accluse agli atti di un'inchiesta della procura di Reggio Calabria non ancora terminata; pagina dopo pagina, si dipanano le inquietanti trame di un sistema di potere onnivoro e onnipotente – prefetti, politici, manager – che tenta di agganciare o blandire Isabella Votino, portavoce e detentrica del pensiero di Maroni. Il governatore prova a censurare Lillo con la

**Lo scoop nel volume  
Pubblicate telefonate  
di atti di un'inchiesta  
non ancora conclusa  
della Procura di Reggio**

lettera del 28 aprile, dopo una doppia apparizione nel servizio pubblico, a *Virus* su Rai2, ad *Agorà* su Rai3: “Devo con rammarico rilevare che la promozione del libro (edito da Paper First del *Fatto*, ndr) in occasione delle vostre trasmissioni aggravi le conseguenze del reato e configura la sua volta un illecito penale quale condotta di concorso nel reato, ovvero di favoreggiamento, anche attraverso l'utilizzo di atti o documenti di provenienza illecita (corpo del reato)”. Maroni si rivolge ai vertici di viale Mazzini e in copia a Federico Cafiero De Raho, procuratore a Reggio Calabria, perché l'indagine è partita lì e perché lì Marco Lillo è accusato di rivelazione di



**Il potere  
dei segreti**  
Il libro di  
Marco Lillo  
ha inaugurato  
Paper First:  
è in libreria

segreto istruttorio. Con questa infuocata premessa, Maroni conclude: “Vi intimo e diffido pertanto ad adottare ogni misura idonea a evitare il protrarsi di tali condotte incaute e favoreggiate e ad astenervi per il futuro dal promuovere nelle vostre trasmissioni la citata pubblicazione”.

**IDIRIGENTI** di La7 non rispondono e non inoltrano la missiva ai giornalisti, viale Mazzini non replica a Maroni, ma l'ufficio legale – il 27 maggio – allerta i direttori di testata e dei canali e, in pratica, consiglia di ospitare il vicedirettore del *Fatto Quotidiano*: “La partecipazione per il futuro del predetto giornalista è rimessa alle opportune valutazioni editoriali che – in considerazione della contestazione in questione – dovranno considerare la sussistenza o meno di una fondata motivazione a soddisfare imprescindibili esi-



Il governatore Roberto Maroni (Lega nord)

genze di cronaca e di critica. (...) Facciamo presente la necessità di adottare le più adeguate cautele affinché il giornalista, qualora ospitato per le sopra indicate esigenze, sia richiamato alla propria personale responsabilità”. Chi avrà il coraggio di offrire il microfono a Marco Lillo dopo simili richieste di precauzione? Per saperlo occorre un po' di tempo, ma è già inconfutabile che il giornalista, dopo *Virus* e *Agorà*, non sia stato più invitato negli studi del servizio pubblico, mentre ieri, per esempio, era a La7. Viale Mazzini non sarà mica un presidio del Pirellone?